

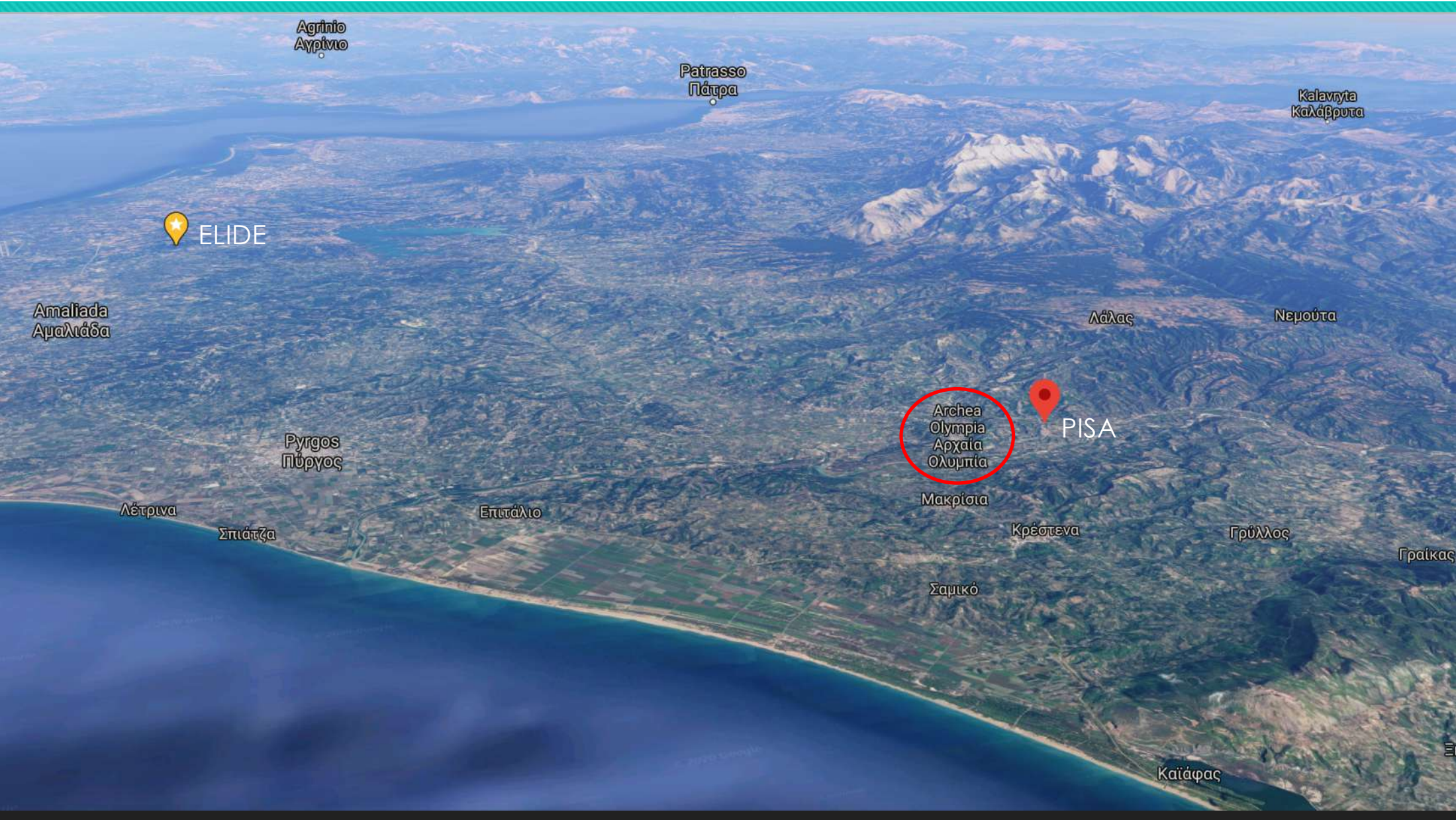
SPAZI SACRI NEL MONDO CLASSICO

Archeologia Classica
Semestre Estivo 2020

LEZIONE IX: «Santuari panellenici: Olimpia»

DOCENTE: RACHELE DUBBINI

CFU: 6



Agrinio
Αγρίνιο

Patrasso
Πάτρα

Kalavryta
Καλάβρυτα

ELIDE

Amaliada
Αμαλιάδα

Λάλας

Νεμούτα

Pyrgos
Πύργος

Archea
Olympia
Αρχαία
Ολυμπία

PISA

Λέτρινα

Σπιάτζα

Επιτάλιο

Μακρίσια

Κρέστενα

Γρύλλος

Γραίκας

Σαμικό

Καΐφας



Patraso
Πάτρα

Λάλας

Archea
Olympia
Αρχαία
Ολυμπία

Μακρίσια

Κρέστενα

Επιτάλιο

Σαμικό

Ξηροχώρι

Καιάφας



Archeologikos
Choros Olympias

Λεωνίδαίο
Λεωνίδαίο

Νότια Στοά - South Stoa

<https://vimeo.com/powerhousemuseum>

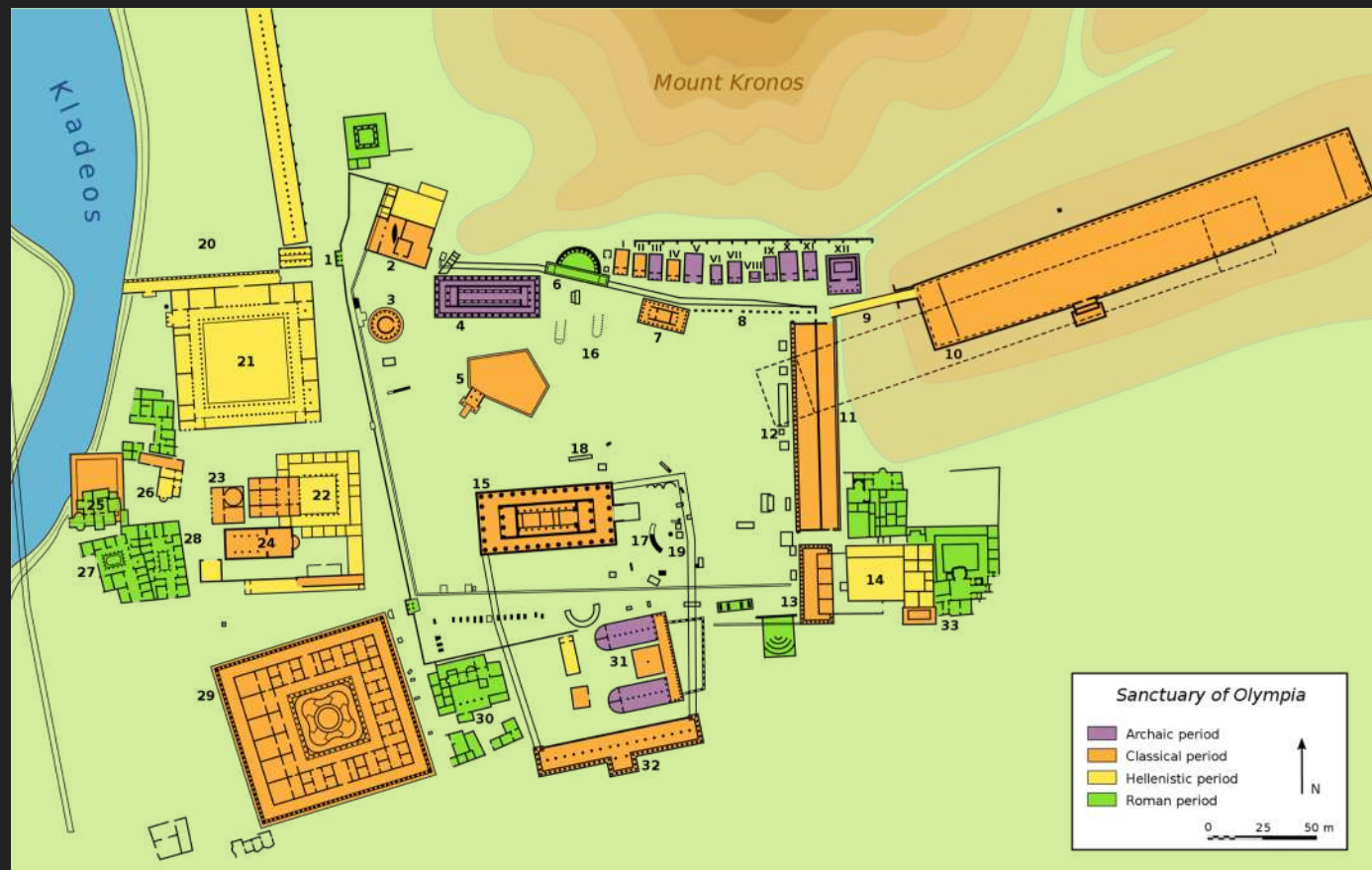
<https://www.youtube.com/watch?v=WzZ6fbbuVPw>

OLIMPIA

Posto nella zona meridionale dell'Elide in una zona pianeggiante alla confluenza dei fiumi Alfeo e Cladeo ai piedi del monte *Kronion* (> Kronos, padre di Zeus)

Temenos noto come «*Altis*» da *alsos* (bosco sacro), delimitato da un peribolo in muratura solo alla fine del IV sec.

Inizio attività culturale > eroe Pelope, eponimo del Peloponneso che aveva vinto la mano di Ippodamia sconfiggendo il re Enomao in una corsa di carri, il percorso si estendeva da Pisa, nella valle dell'Alfeo al santuario di Isthmia. In onore dell'eroe Eracle avrebbe istituito i primi giochi → tomba di Pelope, il *Pelopion*, era il punto di partenza delle gare prima della costruzione dello stadio

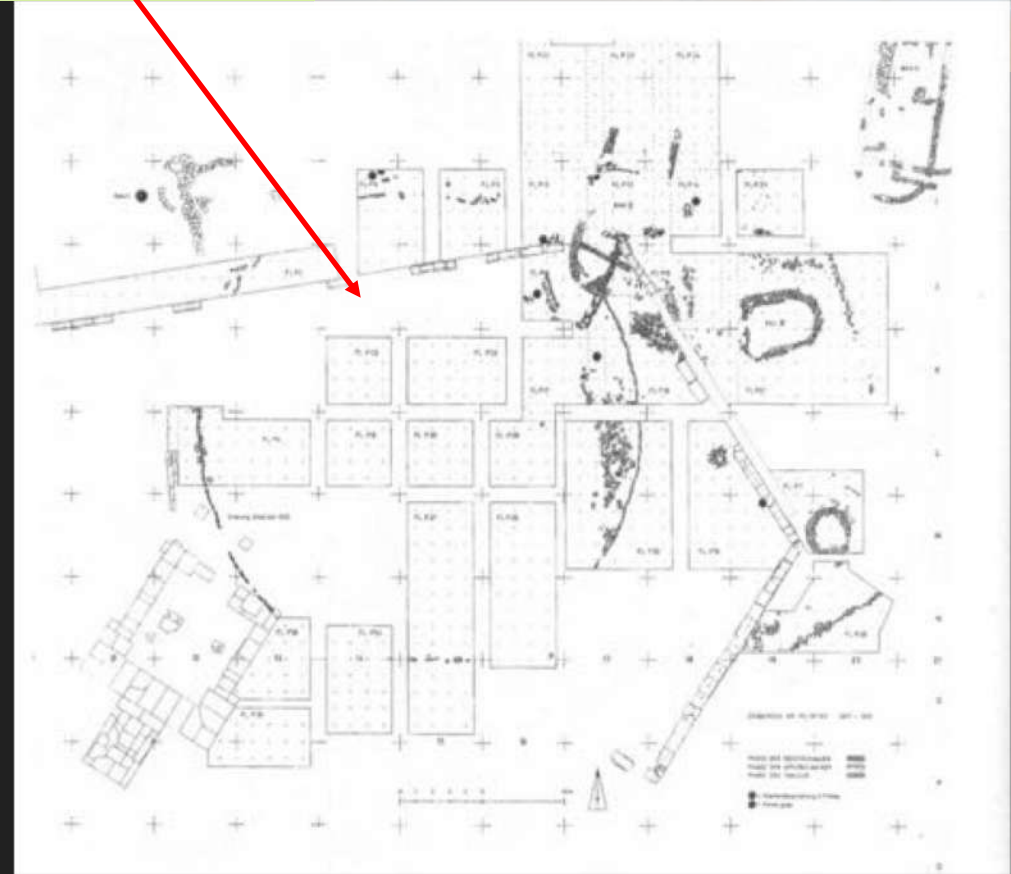


Preesistenze



Al di sotto dell'*heroon* dedicato all'eroe = tumulo preistorico AE II (2500 a.C.) di ca. 30 m di diametro, recintato da pietre, il più antico monumento dell'area e il più antico e grande tumulo della Grecia centrale. Non sono state rinvenute tracce di sepoltura = cenotafio? Un abitato con costruzioni absidate si sviluppa nell'AE III (2250-2050 a.C.), al loro interno rinvenuta ceramica proveniente dalle coste dalmate = già in quest'epoca il sito ha stretti rapporti con siti occidentali!

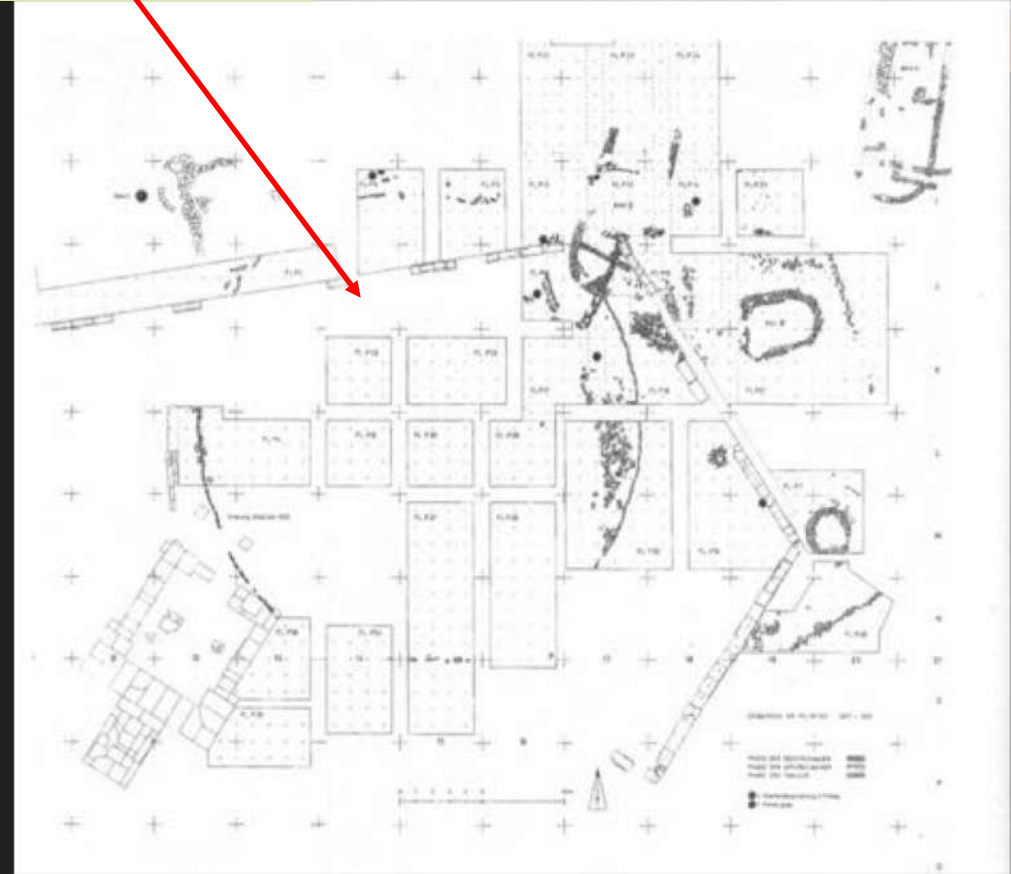
ME I = nuove costruzioni rettangolari, con sepolture infantili al loro interno o nelle vicinanze, allestite sulle rovine di quelle absidate, poi sepolte in seguito a esondazioni dalla sabbia dal fiume Cladeo. Agli inizi dell'età del Ferro il tumulo doveva essere ancora visibile.



Preesistenze

EPOCA MICENEA/TE (1600-1100) = non ci sono indizi di strutture palaziali simili a quelle dell'Argolide, neppure a Elide o a Pisa, ma gli insediamenti sono di tipo rurale.

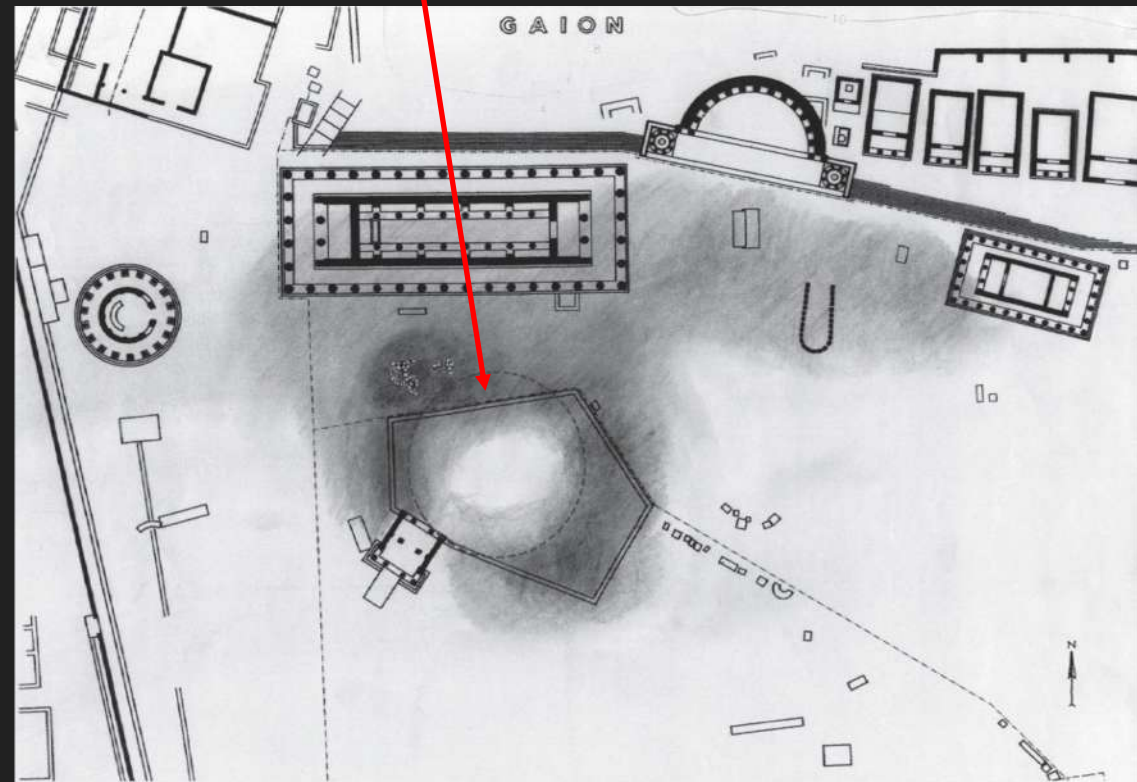
La tradizione classica riconosceva anchè i resti del palazzo di Enomao, distrutto da un fulmine di Zeus, di cui sopravviveva una colonna in legno, cinta da bande metalliche e protetta da un baldacchino a quattro colonne, di cui sono state suggerite letture contrastanti, come simulacro primitivo di Zeus o, più probabilmente, come boa di termine della corsa nello stadio utilizzato nelle prime fasi. La struttura recava nel II sec. d.C. un'epigrafe in bronzo che la designava appunto come ultima colonna del palazzo di Enomao.



Le origini del culto



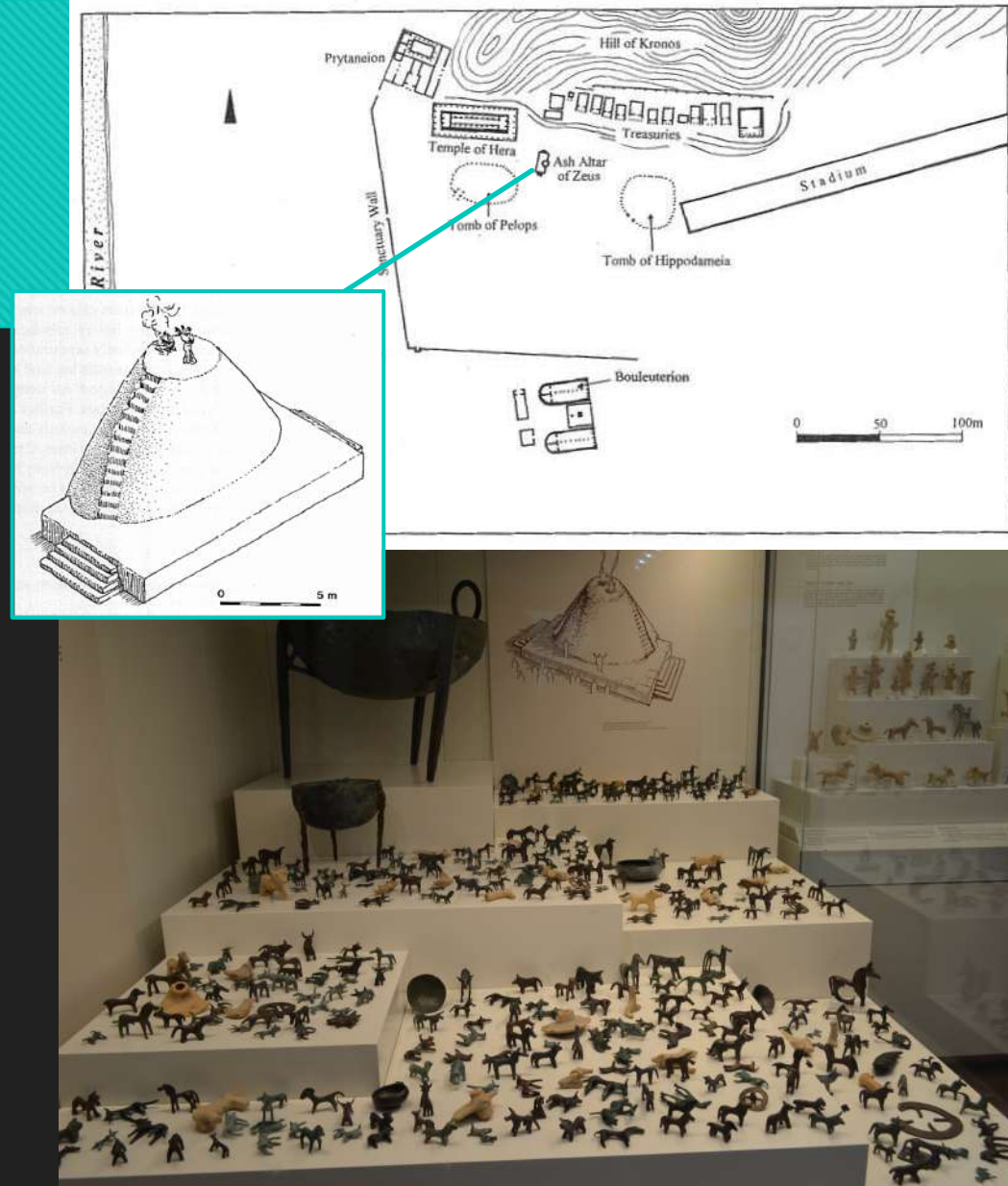
INIZIO DEL CULTO = metà XI sec. a.C. con la cd. Schwarze Schicht, lo strato denso scuro composto da ossa, cenere e materiale votivo (centinaia di figurine fittili e in bronzo, ceramica PG/TG), residuo di attività chiaramente culturale, la quale, anche se particolarmente concentrata vicino al tumulo, non può essere ritenuta in nessun modo collegata alla venerazione di Pelope. Nel tardo VII sec. a.C. la Schwarze Schicht viene livellata



Le origini del culto

Parallelamente all'*heroon* legato alla figura di Pelope, nel santuario è presente, sin dal X sec. a.C., un altare di ceneri, residui dell'incinerazione delle vittime sacrificali, alto circa m 7. Fase più antica (X-VIII) testimoniata dalle offerte in ceramiche, tripodi e statuette in terracotta e in bronzo.

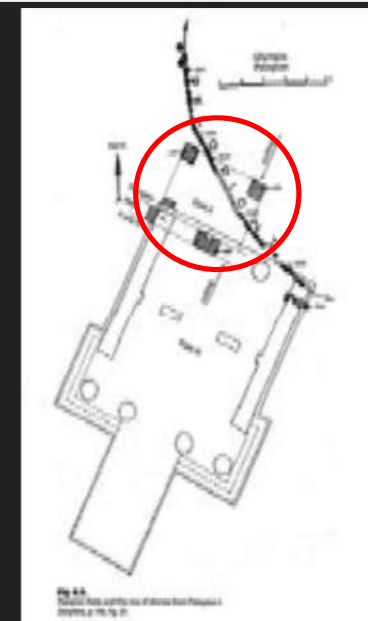
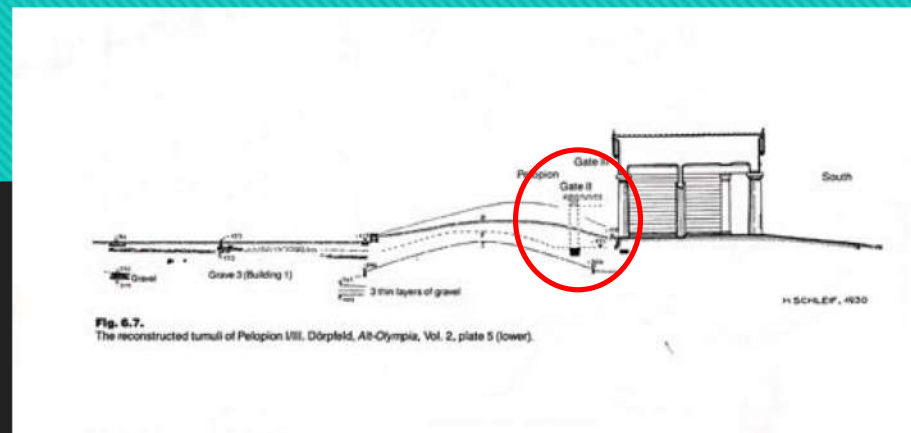
OLIMPIADI → iniziano nel **776 a.C.** con un trattato tra Ifito, re dell'Elide, e Licurgo, re di Sparta, che introdussero per tutta la durata dei giochi, che si svolgevano ogni 4 anni, la tregua sacra. Fase più antica solo corse di carri (su modello omerico) poi introdotte corsa a piedi, lotta e pugilato, varie gare ippiche, gli agoni poetici e musicali. Premio = corona di ulivo e diritto di offrire un donario o una statua nel santuario e in patria



PELOPION –ETA' ARCAICA

FINE VII sec.= Si pensa che una porzione del tumulo preistorico fosse ancora visibile in questo periodo e che proprio sulla base della convinzione che si trattasse della tomba di Pelope, fu impiantato nell'area il santuario dell'eroe. Afferenti alla Fase 1 del Pelopion sono alcuni resti di una struttura nella zona presso il *propylon* di epoca successiva. Si tratta di due blocchi rettangolari tagliati e parte di un muro a SW.

Forse si tratta di un *propylon* di prima fase = conformazione semplice con tumulo e tetrastilon ligneo? gli studiosi tedeschi ipotizzano già per questa fase l'esistenza di un *propylon* connesso a un recinto che circondava l'area sacra, con un recinto di pietre e pali di legno → A NW del *propylon* fu rinvenuto un pilastro in calcare infisso a terra (ma si pensa fosse in posizione secondaria) che, presentando su due lati due fori ciascuno, è stato interpretato come supporto del recinto in legno del Pelopion arcaico

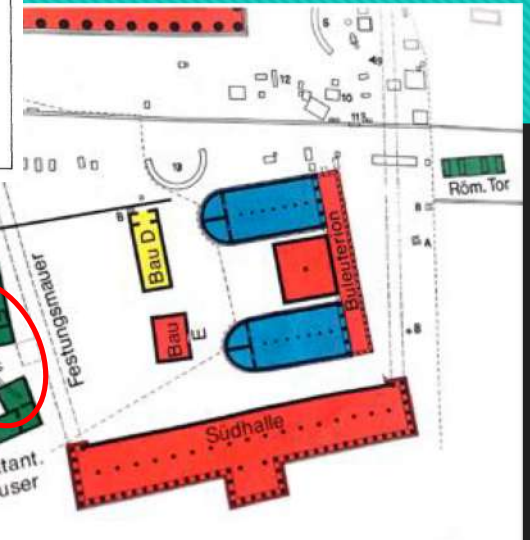
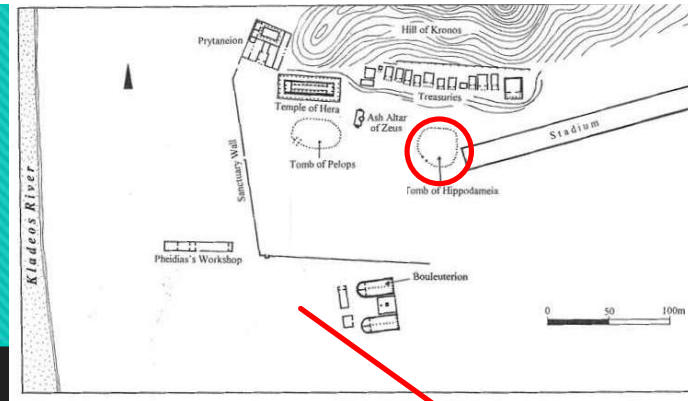


HIPPODAMEION

Un altro tumulo o comunque un altro spazio funerario a valenza sacra era legato a Ippodamia (*Hippodameion*). I resti di Ippodamia, moglie di Pelope, furono portati seguendo l'oracolo forse nel V sec. da Midea in Argolide a Olimpia. Era la fondatrice delle *Heraia*, agoni femminili, in onore di Hera. Il culto era affidato alle 16 donne elee che una volta all'anno potevano entrare nel recinto ogni 5 anni tessendo il peplo di Era. L'apertura avveniva una volta all'anno.

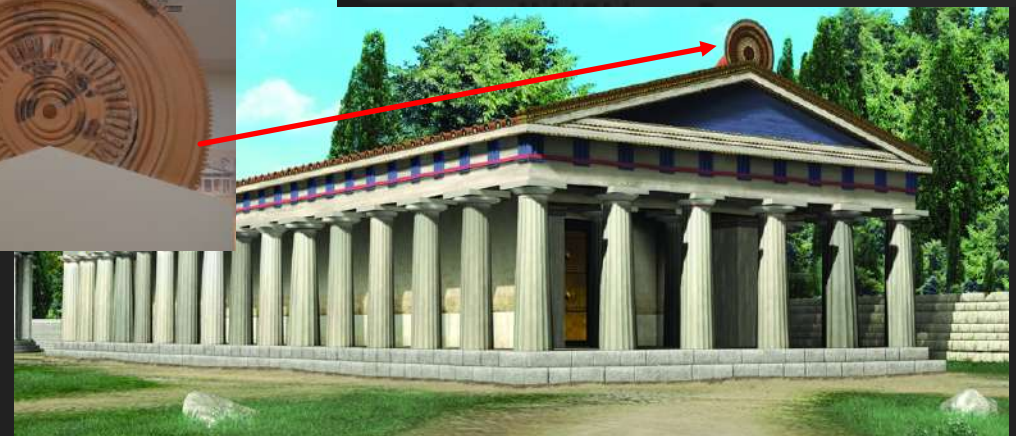
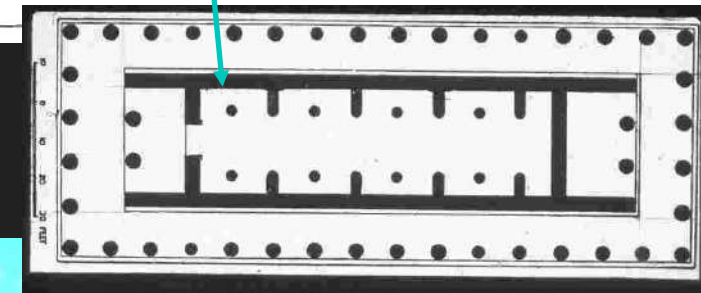
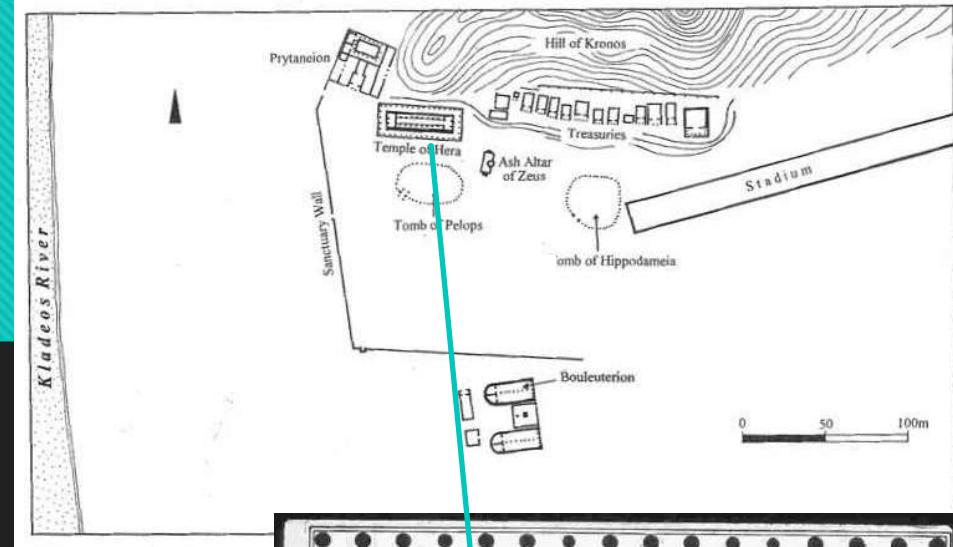
Pausania colloca l'*Hippodameion* vicino alla Πομπική ἔσσοδος, dentro l'Altis, presso l'entrata della via processionale di fronte al Leonidaion. Descrive la struttura come un recinto circondato da un muro delle dimensioni di 100 piedi, che quindi dovrebbe essere un quadrilatero di ca. 30 m per lato, simile a quello di Pelope.

NB! I blocchi reimpiegati che compongono i primi tre filari (contando dal basso) del muro semicircolare di V sec., presentano 2 fori interni, = pilastri funzionali al supporto di pali verticali lignei di un recinto? Cfr. pilastro Pelopion



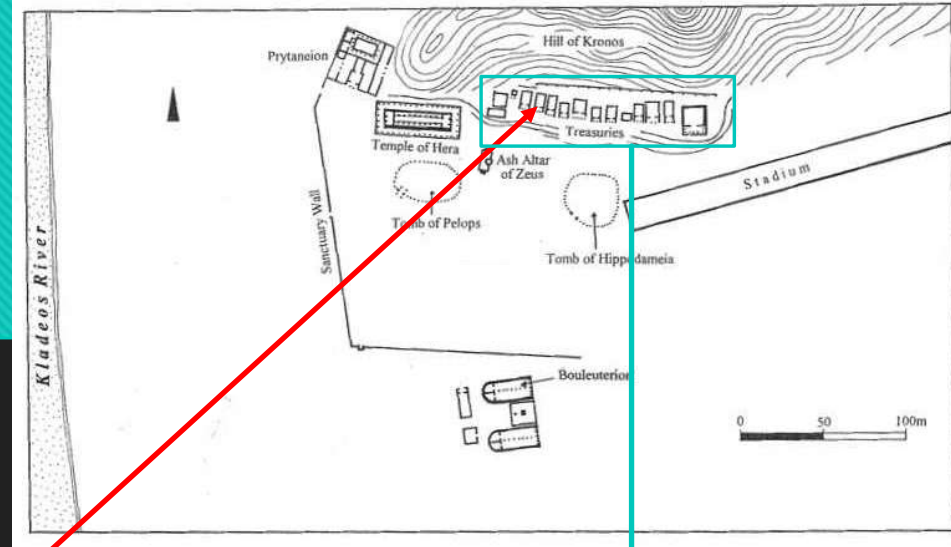
OLIMPIA – ETA' ARCAICA

Tempio dedicato a *Hera* e forse anche al consorte = costruzione, intrapresa nella seconda metà del VII sec. a.C. e completata attorno al 590 a.C. L'edificio presenta proporzioni allungate (m 39,6 x 9,9), peristasi esterna di 6 x 16 colonne e nucleo interno tripartito in pronao, cella con setti murari cui si addossano le colonne e opistodomo; sollevato su uno zoccolo in calcare, l'elevato, di mattoni crudi e legno, è coperto da un monumentale tetto fittile di tipo arcadico.



OLIMPIA – ETA' ARCAICA

VI sec. → l'*Altis* si arricchisce di *thesouroi*, dedicati nelle forme proprie delle aree di origine, mentre al di fuori del *temenos* vengono costruiti i primi edifici civili per l'amministrazione del santuario)



Thesaurus dei Megaresi con Gigantomachia (fine VI sec. a.C.)

Le offerte votive

Al di là delle occasioni istituzionali volte a porre in essere celebrazioni collettive accompagnate dagli agoni, i santuari panellenici erano a tutti gli effetti luoghi ove i privati potevano recarsi per pregare, invocare l'aiuto divino, dedicare offerte, come ringraziamento o per ottenere un beneficio, segnalare il personale passaggio da uno *status* a un altro, prestare servizio presso la divinità, depositare fondi, richiedere prestiti etc.

Spesso la frequentazione del santuario da parte del fedele era accompagnata dall'offerta di un oggetto, che costituisce uno dei gesti più semplici di l'essere umano dispone per dare forma tangibile al rapporto stabilito con la divinità. Alcuni di tali oggetti devono essere interpretati come vere e proprie trasposizioni concrete del dono promesso dal fedele al dio quando era stato contratto il voto, dopo che la sua richiesta è stata esaudita.

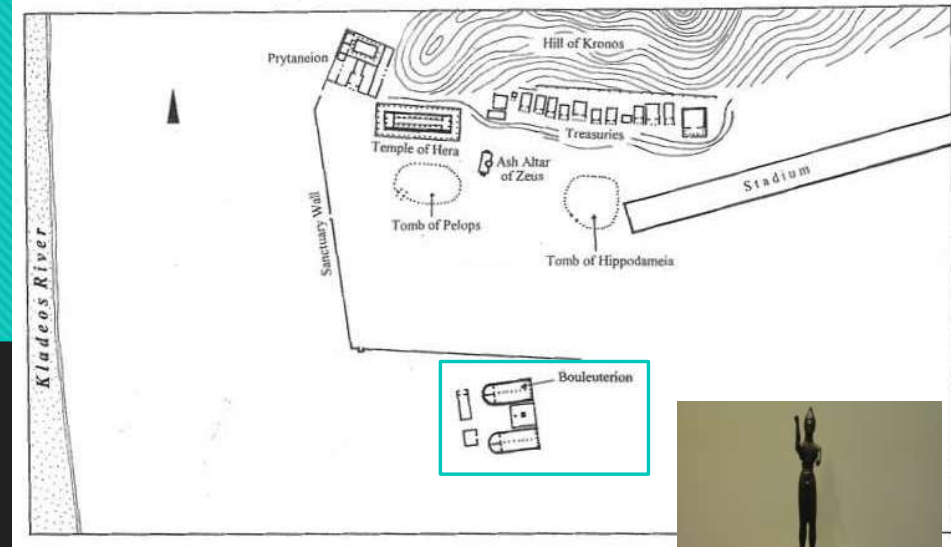
L'impegno individuale può esprimersi, a seconda dell'intento e dello *status* del dedicante, attraverso beni di prestigio, come tripodi e calderoni bronzei, ampiamente documentati nel santuario di Olimpia sin dalle primissime fasi di esistenza, o statue marmoree spesso raffiguranti gli stessi vincitori delle competizioni olimpiche.



Le offerte votive

La cultura materiale legata alle manifestazioni cultuali individuali include tuttavia anche votivi facilmente acquistabili a costi contenuti, soprattutto coroplastica figurata, includente statuine antropomorfe, votivi riproducenti animali o frutti, intesi probabilmente quale trasposizione non deperibile di vittime e frutti offerti nei sacrifici cruenti e incruenti; vasi potori e servizi da mensa, spesso standardizzati; miniaturistici.

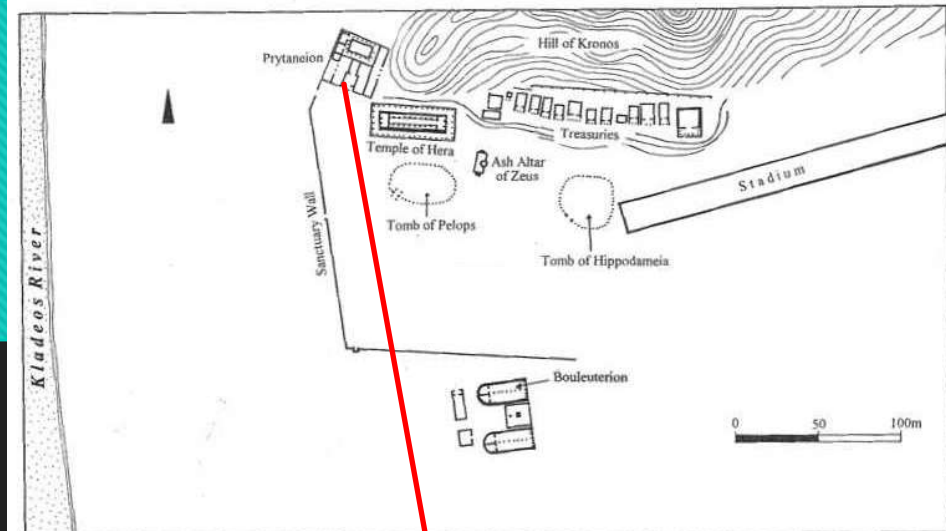
Se nel santuario olimpico le dediche connesse alle vittorie conseguite nei giochi si concentrano prevalentemente in prossimità del *Bouleterion*, le altre offerte, tra cui la coroplastica votiva, i *pinakes* e le *stelai* si pongono nelle vicinanze degli edifici templari e dell'altare, che costituivano il fulcro del rapporto religioso fra l'uomo e il dio.



Strutture complementari

La natura complessa dei santuari panellenici ne fa una sede privilegiata anche per l'osservazione di strutture complementari, legate alla vita del santuario, quali botteghe, sedi amministrative, edifici di accoglienza, nella letteratura scientifica spesso poste in secondo piano rispetto alle costruzioni più visibili, quali il tempio e l'altare, e a quelle più specificatamente legate alle competizioni ginniche e artistiche, come lo stadio, l'ippodromo e il teatro.

NB! il *Prytaneion*, usato anche per le celebrazioni espletate dai vincitori dei giochi. L'edificio ospitava l'altare di Hestia, dove in origine bruciava la fiamma olimpica, e fungeva da sede civica e amministrativa per la polis di Elide, che ottenne il controllo del santuario dal VI sec. a.C., nonché da centro amministrativo per la gestione di un sistema complesso quale era quello olimpico.



Strutture complementari

Il *Bouleterion* = sede per le riunioni della Boule, le cui competenze in origine si estendevano all'intera regione d'Elide e che furono in seguito circoscritte all'amministrazione del santuario e delle sue celebrazioni. La costruzione, eretta attorno il VI sec. a.C., presentava una struttura ad abside con un colonnato assiale; nei successivi rifacimenti, venne articolata in due vani speculari ad abside. Essa costituiva inoltre la sede dei giudici dei giochi olimpici e pertanto rivestiva un ruolo primario nelle dinamiche di rappresentazione della vittoria, tanto che molte delle statue degli atleti vincitori gravitavano attorno ad essa.

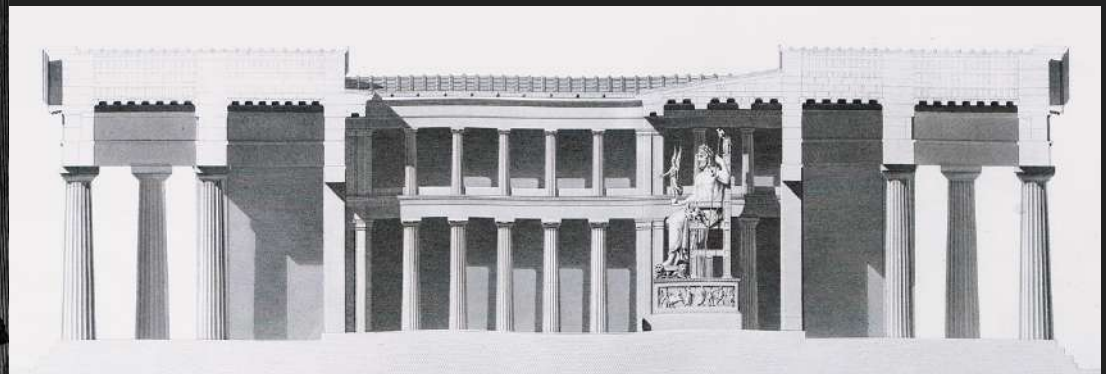
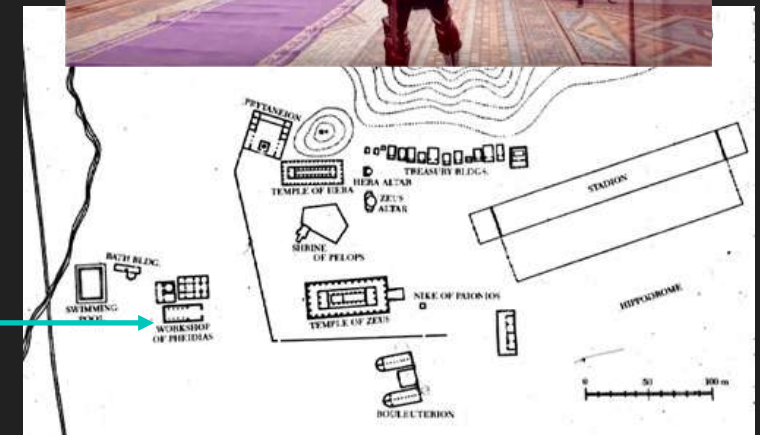
L'afflusso costante di visitatori, giunti per partecipare o assistere agli agoni, come pure per motivi pertinenti alla vita religiosa privata, rendeva necessaria la realizzazione di strutture accoglienza, quali il *Leonidaion* = foresteria testimoniante, con la sua pianta complessa, a due piani, con cortili e portici, l'intensa frequentazione del santuario.



OLIMPIA – V SECOLO

Vittoria su Pisa in Elide (distrutta nel 471) = con il bottino viene costruito il tempio di Zeus

Grande tempio ipétro dorico periptero attribuito a Libone di Elide, mentre la statua crisoelefantina del dio fu realizzata da Fidia, la cui officina è costruita al di fuori dell'Altis secondo le stesse proporzioni della cella del tempio di Zeus, nel settore occidentale riservato a impianti sportivi e stabilimenti termali



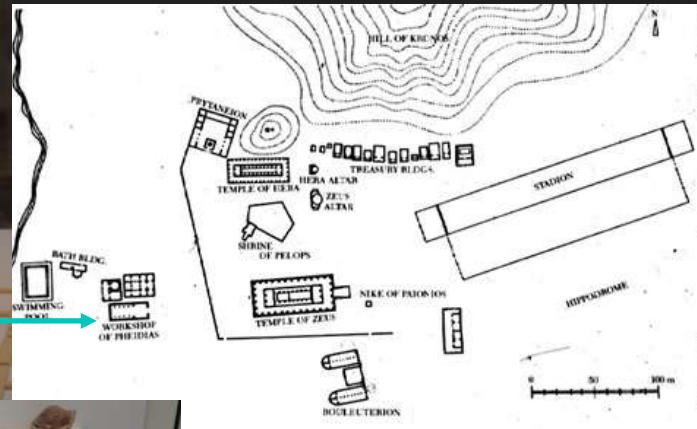
OLIMPIA – V SECOLO

Vittoria su Pisa in Elide = con il bottino viene costruito il tempio di Zeus

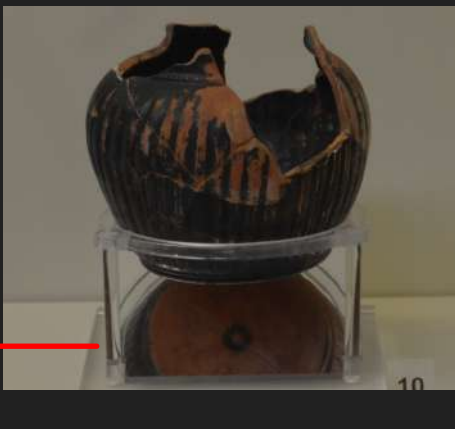


Matrici rinvenute nella cd.

Bottega di Fidia



Coppa con iscrizione ΦΕΙΔΙΟ ΕΙΜΙ
(seconda metà V sec.)



OLIMPIA – V SECOLO

Tempio di Zeus era celebre nell'antichità non solo per la grandiosità delle proporzioni e per l'eleganza e il rigore dell'ordine dorico ma anche per il complesso ciclo scultoreo in marmo pario

Metope figurate decorano la fronte di pronao e opistodomo, spostando l'attenzione anche all'interno dell'edificio → valorizzando i due ambienti come spazi idonei alla trasmissione di un messaggio figurato = gli *athla* (fatiche) di Eracle canonizzate per la prima volta nei 12 spazi metopali



Da episodio di Atlante (4) alla consegna degli uccelli di Stymphalos (9) → evoluzione psicologica e formale dei personaggi dell'eroe e di Atena, da un'incertezza iniziale ad atteggiamento deciso e solenne, Atena da fanciulla a maggiore maturità (vd. egida). Uso del colore aiutava la lettura dal basso (10 m. ca. di altezza)

OLIMPIA – V SECOLO

A tempio ultimato vengono posizionate all'interno dei timpani le figure frontonali, che occupavano uno spazio di 26 m. di lunghezza per un'altezza massima di 3,5 m. Delle statue completata solo la parte frontale visibile

FRONTONE EST (ingresso del tempio) → mito locale della corsa coi carri di Pelope ed Enomao per la mano di Ippodamia. Raffigurato momento precedente alla gara, al centro Zeus, immobile ma con il capo volto verso destra, a rappresentare il destino ineluttabile del vecchio re.



MITO fondazione dei giochi



OLIMPIA – V SECOLO

FRONTONE OVEST → lotta tra Lapiti e Centauri durante le nozze di Piritoo e Deidamia. Qui il dramma è IN ATTO, non più personaggi isolati, chiusi nella propria tensione e angoscia come su frontone E ma i corpi si aggrovigliano uno sull'altro. Calma minacciosa VS tumulto scatenato.

APOLLO al centro, stante, nudo, braccio sinistro abbassato a reggere l'arco, il destro proteso in un gesto fermo e sicuro che significa la volontà di ristabilire la quiete frenando la violenza dei Centauri, elemento irrazionale e selvaggio che sembra rimandare alle vicende politiche del tempo NB città di Elide nel 468 oggetto di un sinecismo patrocinato da Atene = riferimento a lotta vs Persiani e celebrazione anche tramite Teseo e Piritoo raffigurato come Armodio, nodo iniziale da cui si propaga il movimento lungo i lati del frontone con gruppi di due (Centauri + Lapitessa)



OLIMPIA – V SECOLO

Paionios di Mende, scultore tracio che realizza per Messeni e Naupatti una statua di Nike in un unico blocco di marmo, posta su un alto piedistallo triangolare di fronte allo scudo che gli Spartani avevano dedicato nel 457, per celebrare la loro vittoria sugli Spartani nel 421

A 9 m. di altezza la dea scendeva verso lo spettatore, gamba sinistra avanzata a sfiorare il terreno con la punta del piede, le ali spiegate, il mantello gonfio per il vento trattenuto con entrambe le mani, un'aquila in volo posta lateralmente, espedienti per rendere lo spostamento dell'aria



OLIMPIA – V SECOLO

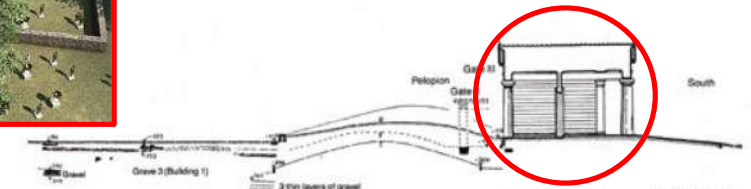
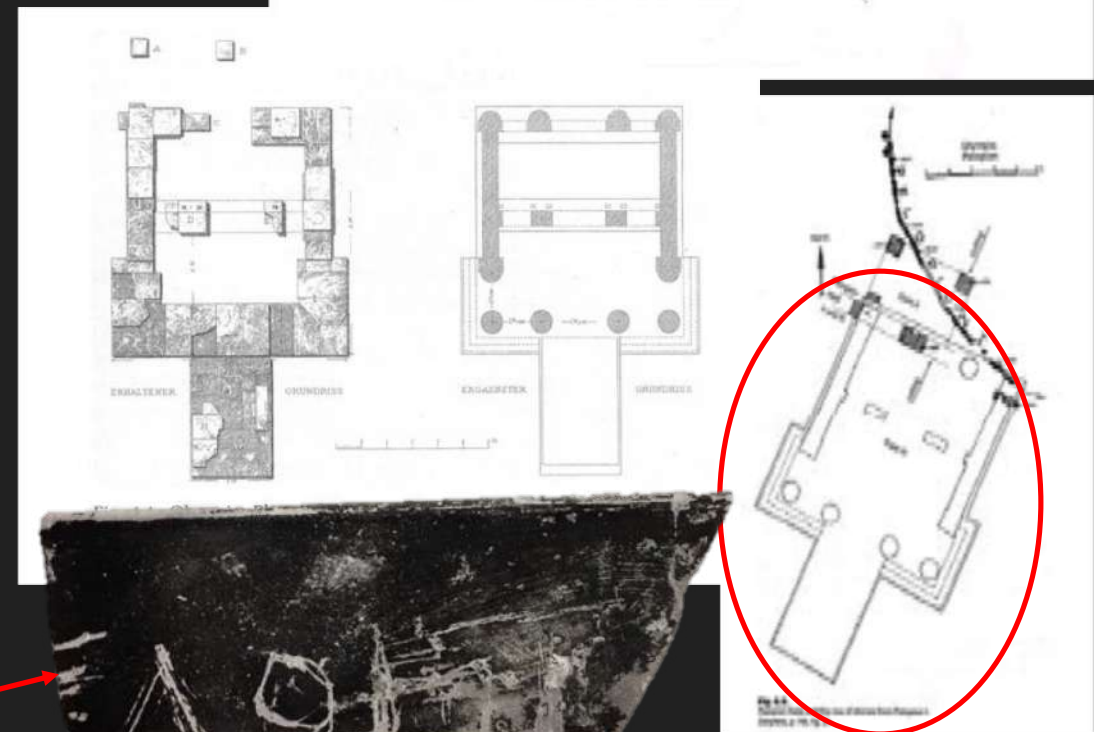


Fig. 4.7. The reconstructed tumulus of Pelopion III. Dörpfeld, *Alt-Olympia*, Vol. 2, plate 5 (lower). H. SCHLEIF, 1930

Il *Pelopion* fu rimodellato: costruito il propylon d'accesso al peribolo, che consiste in una rampa diretta ad a un portico prostilo con quattro colonne doriche, all'interno un muro divisorio, probabilmente con porte. Questo comunicava con l'interno del peribolo tramite due colonne in antis sul retro. Il recinto ingloba pressoché totalmente il tumulo preistorico. L'alzato del muro, forse in pietre, forse in mattoni crudi deve rimanere ipotetico e poco nulla si sa della disposizione interna del recinto.

G. Ekroth sostiene inizialmente la natura pubblica del culto, visto secondo la sua assenza del *temenos* nella prima fase, tuttavia sostiene ad un certo momento (V sec. a.C.) l'area verrà chiusa al pubblico e aperta solo in determinate occasioni

FINE IV sec. = Nell'angolo est esterno al recinto fu rinvenuto uno *skyphos* tardo classico eleo con incisione [Π]ΕΛΟΠΙ



OLIMPIA – IV SECOLO

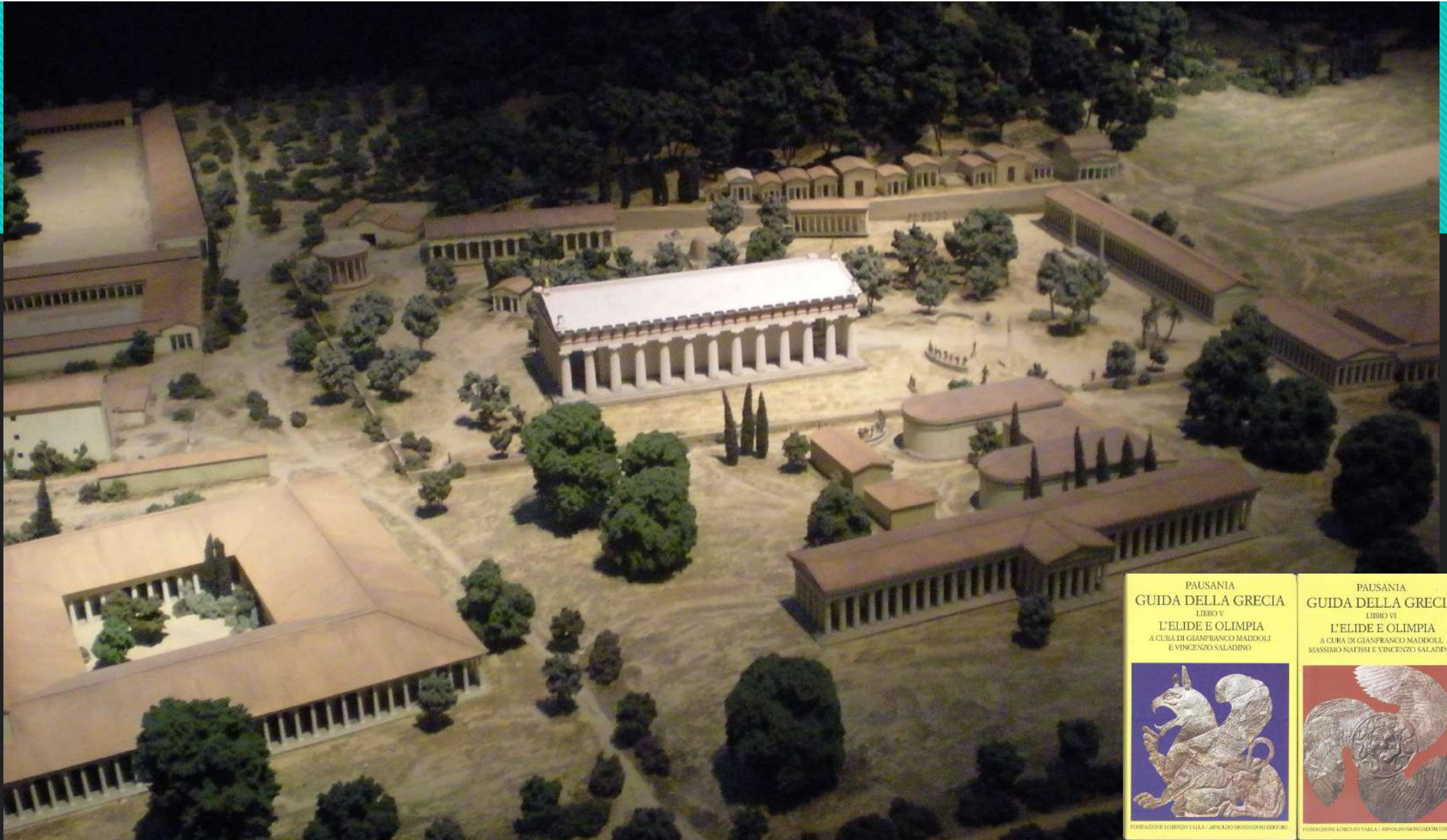
Configurazione definitiva dell'Altis solo nel IV sec. → area del *temenos*, ricca di donari e di statue, è regolarizzata con la costruzione del *Metreon* (tempio della Madre degli dei) e della stoa di Eco che separa lo spazio sacro dallo stadio

L'edificio fu costruito per volere di Filippo II di Macedonia per celebrare la vittoria macedone nella battaglia di Cheronea del 338 a.C. e fu probabilmente terminato da Alessandro Magno nel 336 a.C.


La *tholos* doveva rappresentare il monumento dinastico degli Argeadi e ospitava al suo interno statue criselefantine dello stesso Filippo, di suo padre, Aminta, di sua madre Euridice, di sua moglie Olimpiade e di suo figlio Alessandro Magno, opere dello scultore Leocare



-330 Leonidaion donato per l'accoglienza




PAUSANIA
GUIDA DELLA GRECIA
LIBRO V
L'ELIDE E OLIMPIA
A CURA DI GIANFRANCO MADDOLI
E VINCENZO SALADINO



FONDAZIONE LORENZO VALLA - ARSALDO MONDADORI EDITORE

PAUSANIA
GUIDA DELLA GRECIA
LIBRO VI
L'ELIDE E OLIMPIA
A CURA DI GIANFRANCO MADDOLI
MASSIMO NATISSI E VINCENZO SALADINO



FONDAZIONE LORENZO VALLA - ARSALDO MONDADORI EDITORE